

ESEQUIE di GABRIELLA GARDA Cherubin

anni 71

Abbazia Pisani, martedì 18 maggio 2021



LETTURE

2Cor 5,1.6-10

Riceveremo una dimora eterna.

Salmo 121(122)

Andiamo con gioia incontro al Signore.

Giovanni 6,37-40

«Io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

OMELIA

1. Uno dei modi di definire l'uomo e la sua vicenda esistenziale è *pellegrino*.

Il pellegrino è colui che vive sapendo che dove sta non è la sua dimora definitiva perché c'è qualcosa che lo spinge ad andare sempre più in là, verso una meta desiderata e sognata, a tal punto da ritenere tutto ciò che viene prima di quella meta, estremamente provvisorio e incompleto.

Il pellegrino, come dice la parola nel suo significato più antico, è *colui che viene dall'aldilà del campo*, da distante: in definitiva, il pellegrino è colui che si muove.

San Paolo, nella prima lettura, ci parla della nostra dimora terrena come di una tenda... un'immagine molto pregnante perché la tenda si pianta e si spianta a ricordarci come il nostro vivere si svolge dentro esperienze diverse, di segno anche opposto l'una dall'altra; esperienze che ci chiedono di cambiare, di adattarci, di rimetterci in cammino quando magari si pensa di potersi riposare almeno un poco. Questa è la vita umana.

2. Penso che così si sia sentita anche Gabriella... l'arrivo del nipotino Nicola le ha certamente messo davanti questa realtà: la vita cambia, si rinnova, riparte... Dietro l'angolo, però, si è presentata una vicenda nuova e inaspettata che in pochi giorni ha dato la svolta definitiva alla vita di Gabriella.

Pochi giorni di ospedale durante i quali ha però avuto modo di continuare a coltivare le sue relazioni e i suoi affetti più cari.

Non ci è facile pensare alla malattia come ad una stagione della vita. Soprattutto se essa si prolunga notevolmente. Ma è anche vero che spesso coloro che entrano in questa stagione sono portati a comprendere l'essenza vera della vita, certamente nella sua provvisorietà ma anche nella sua ricchezza.

Il cristianesimo professa solennemente il suo credo nella bontà della vita umana e nel suo essere strumento per camminare verso il compimento ultimo.

Potrà anche essere una tenda, potrà essere estremamente provvisoria... ma questo non le toglie la sua preziosità. Solo e unicamente attraverso la nostra vita terrena, diremo il nostro vivere quotidiano, noi progrediamo verso la salvezza operata da Gesù.

“Tutti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, per ricevere ciascuno la sua ricompensa delle opere compiute quando era nel corpo...”.

Il nostro amare le persone che ci sono accanto, le nostre diverse e molteplici relazioni, la nostra operosità assieme alle nostre povertà, ai nostri limiti e peccati... questo siamo noi, siamo ciascuno di noi.

Il desiderio di Gabriella di essere sepolta qui ad Abbazia, nonostante da tanti anni abitasse a Fratte, ci fa comprendere come per lei i legami e gli affetti erano forti. Gabriella ha voluto finire dove ha iniziato come a dire: vi porto tutti nel cuore, non lascio indietro nessuno. Anche il suo mantenere vivo il legame con i parenti in Piemonte dice molto del suo desiderio di conservare rapporti buoni.

Ma per quanto bene viviamo su questa terra, avvertiamo sempre di essere come in un abito stretto. La nostra capacità di amare, così come l'ha creata Dio, non potrà mai esaurirsi, appagarsi su questa terra. Nessuna gioia terrena, per quanto grande, potrà mai colmare il desiderio, che Dio ha posto nel nostro cuore, di una felicità piena e senza fine.

3. Ecco perché abbiamo bisogno del compimento ultimo in Gesù: già la parola stessa ci ricorda che è quella meta invisibile ma vera con la quale la nostra vita si potrà dire *completa*.

Così, il nostro corpo fragile, diventa lo strumento eletto per costruire la nostra dimora stabile nei cieli.

Durante le esequie, trovo importante onorare visibilmente il corpo del defunto. Attraverso i gesti e le parole amiamo gli altri, creiamo prossimità agli altri, ci doniamo agli altri. Pur con tutti i nostri limiti ed errori. Ciò che deve essere sempre considerata è la parte *buona* di noi che si esprime in molteplici modi.

“Aveva le mani d'oro”... è la frase che ho sentito più spesso in questi giorni. Per essere abili con le mani, bisogna metterci mente e cuore. Escono così capolavori che dicono molto della persona. Di Gabriella resterà anche questa sua attenzione ai particolari, alle cose fatte bene, con amore e passione.

D'improvviso tutto ciò, come sappiamo, si è interrotto. Si è compiuta l'ultima pasqua per Gabriella, l'ultimo grande passaggio della vita... Che fine ha fatto tutto il buono di Gabriella?

4. Enrico ce lo ha ricordato all'inizio della celebrazione: *Gabriella vive*. In Dio e nei suoi cari, accompagnandoli con il suo amore e la sua preghiera. Forte era in lei la devozione a sant'Antonio di Padova, alla quale affidava le sue intenzioni e le sue necessità.

Non dovrebbe servirci altro per credere... ma - da sempre - è forte la tentazione a non credere... non per niente, Gesù, nel vangelo, constata l'incredulità dei suoi uditori: vogliono segni, vogliono conferme per poter credere.

È la grande tentazione, la grande fatica di ogni credente: nonostante l'iniziativa amorosa del Padre che si serve del Figlio per portare salvezza, il cuore dell'uomo non vuole credere.

Giovanni e la sua comunità, con questo brano evangelico, fanno la loro professione di fede. Desiderano e si impegnano a rimanere attaccati al loro Maestro, a non cedere alla sfiducia, a ritenere sufficienti i gesti e le parole di Gesù per poter credere in Lui e a Lui affidarsi.

5. Con questa fiducia affidiamo Gabriella al Padre. L'affidiamo nella preghiera nel suo essere sposa, madre, nonna, sorella, amica. Nel suo essere stata operosa e concreta nelle sue giornate.

E presentiamo tutto di Gabriella... anche i suoi limiti e le sue fragilità perché tutto sia illuminato e riscaldato dall'amore misericordioso del Signore.

Assieme ai loro cari, le auguriamo: *buona vita!* Possa trovare pace e luce, in compagnia dei suoi cari che l'hanno preceduta nell'incontro con il Dio della vita e della storia.

6. *A te, o Padre, presentiamo questa nostra sorella:
è tua creatura, è tua figlia.
La presentiamo a te nella fede della risurrezione
nella certezza della tua misericordia,
nella comunione che ci unisce.
Accoglila al banchetto del Regno
e rendi noi tutti consapevoli
che è nella pace avvolta dalla luce del tuo Volto.
E sostienici nel rendere ragione della nostra fede
perché il mondo veda e creda
che solo tu sei il Signore della vita.
Amen.*

Gabriella, va' in pace. Vivi in Dio nell'eterna gioia.

Buona pasqua.

Per te non ho cominciato, e per te non finirò!
semper
SMRM